



Rassegna Stampa 27-28-29 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

“Miracolo” Gino Lisa, i numeri superano le aspettative e Adp scommette sul turismo religioso

Istituzioni e operatori economici si incontrano in Confindustria per parlare dell'aeroporto di Foggia



Mariangela Mariani

Giornalista FoggiaToday

26 maggio 2023 18:00



“**I** numeri sono leggermente più alti di quelli previsti dal nostro piano industriale, li avevamo sottostimati”. Il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile, si riferisce, in particolare, all’aviazione generale all’aeroporto Gino Lisa di Foggia.

“Sto andando benissimo, c’è un estremo interesse”, dichiara tutto contento rivolgendosi ai colleghi imprenditori di Confindustria Foggia, che lo hanno invitato a un incontro del sistema aziendale con le istituzioni dal titolo ‘Il Gino Lisa e le opportunità sinergiche con l’economia dauna’.

Hanno superato le aspettative anche i voli commerciali, a sentire Dimitris Kremiotis, presidente della compagnia Lumiwings: *“I numeri sono migliori di quelli che mi aspettavo”*. Sono passati otto mesi appena dal primo atterraggio trionfale, accolto come un eroe quando è sceso dalla scaletta del suo aereo.

Per lui Foggia, come punto strategico, può rivelarsi persino più interessante di Brindisi e Bari. *“Questo aeroporto è troppo comodo – ha detto il comandante -, in città, in venti minuti si parte”*. Fosse per lui, i voli per Linate sarebbero giornalieri: *“Ora dobbiamo spingere”*, dice a proposito degli slot sul city airport di Milano, al momento disponibili solo sabato e domenica.

“I numeri sono soddisfacenti”, conferma il vice presidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese. Da lui si apprende di *“colloqui riservati anche con potenziali altre compagnie che potranno affiancare Lumiwings”*. Ad oggi sono cinque le rotte – Milano, Torino, Verona, Catania e Mostar – ma presto potrebbero aumentare.

Il confronto è durato due ore e mezza. *“Siamo sereni, il nostro azionista, la Regione Puglia, ha dato a Foggia la serenità per dieci anni in cui la fase di startup è garantita. Includerei anche la proroga Covid, quindi anche un periodo più lungo”*, ha detto il numero uno di Adp rassicurando gli operatori economici che aveva di fronte. Ora tocca insistere su villaggio azzurro e protezione civile. Ad affiancarlo adesso c’è l’avvocato Vania Romano, alla sua prima uscita pubblica, da poco entrata nel Consiglio di Amministrazione di Aeroporti di Puglia, e Foggia ha un suo rappresentante.

Proprio nelle ultime ore, il Cda ha approvato il Piano industriale 2023-2027, e in questi giorni, fa sapere Vasile, si è parlato molto del Gino Lisa, in chiave green. *“Foggia ha una tale capacità di area poco funzionale alla pista che potrebbe avere una produzione di circa 50 Megawatt, in grado di garantire l’autosostenibilità dell’aeroporto. Sarebbe l’unico aeroporto al mondo autoalimentato”*. Si sta solo ragionando se procedere prima o dopo i lavori all’aerostazione.

Non lesina contributi critici alla riflessione: *“Non è possibile che non siamo stati capaci di trovare in questo territorio un gestore del bar – ha detto agli industriali - Il turista americano viene col volo privato e c'è un traffico di aviazione generale incredibile, ma noi su quell'aereo non riusciamo a mettergli un barattolo di pomodoro pelato, una bottiglia di vino, perché in aeroporto non ci sono”*. È disposto pure a cercare una formula per eliminare il costo degli arredi.

Sui tavoli appare scettico. Al massimo *“Aeroporti di Puglia può stimolare in un piano strategico l'idea che anche l'aeroporto di Foggia possa essere collegato alla rete ferroviaria, minore o superiore: significa raggiungere un livello di eccellenza tale per cui non ci sarà un Bari-Mostar, ma Mostar sia collegata sempre da Foggia”*.

AdP punta molto sul turismo religioso e lo dice con una battuta. *“Portare a Foggia la fede significa creare un bacino pazzesco. Foggia si è salvata nel Piano nazionale degli aeroporti grazie, forse, all'aiuto di Dio. E allora perché non può essere un asset strategico dell'aeroporto?”*.

Facendo gli onori di casa, il leader degli industriali, Eliseo Zanasi, aveva annunciato come si sarebbe parlato essenzialmente di servizi, non di infrastrutture. Il direttore generale di Confindustria Foggia, Enrico Barbone, in apertura dei lavori ha sintetizzato le prime risultanze di un sondaggio. Cento e passa mail, in risposta a un questionario di sei domande compilato in forma anonima dagli operatori economici.

Il 90% ha utilizzato il Gino Lisa per raggiungere Milano, chiedono più collegamenti, altre rotte, un hub a Milano per pubblicizzare le loro aziende, accordi con spedizionieri, solo per citare alcuni spunti emersi.

A Sergio Venturino, presidente della community Mondo Gino Lisa è stato affidato il ruolo di moderatore, ma si ritaglia anche quello di 'provocatore'. Spera sia *“l'inizio di una programmazione e di una cabina di regia”*. Spinge sui servizi e pensa a come far arrivare gelati, panettoni, ed altre eccellenze in 24 ore in America via Malpensa. *“Lumiwings può imbarcare merce in stiva”*, ricorda, ovviamente un numero ridotto di bancali. E auspica che sempre più aziende si facciano avanti per offrire prodotti a bordo.

L'amministratore delegato di Princes Industrie Alimentari Gianmarco Laviola rompe il ghiaccio e apre gli interventi del sistema aziendale. Il 95% del prodotto della

multinazionale che si occupa della trasformazione del pomodoro viene esportato.
“Avere un aeroporto significa aprire una porta al mondo dicendo che Foggia esiste”.

Carla Calabrese di Confcooperative va dritto al ‘cash’ e chiede di mettere sul tavolo i numeri degli investimenti, perché *“le idee costano”*, ma Vasile parlerà chiaro: a nessuno toccano ulteriori investimenti in questo momento.

“Stiamo facendo brainstorming, ma dobbiamo distinguere il comparto turistico e quello manifatturiero, sono due cose diverse”, ha suggerito caldamente Maria Teresa Sassano, dell’area Affari Internazionali di Confindustria. Ed è lei ad invitare a pensare ad alleanze strategiche.

L’idea lanciata dal presidente del Terziario, Luca Azzariti, di una comunità energetica rinnovabile sul sedime aeroportuale inutilizzabile ha trovato riscontro nelle parole di Vasile. In tal modo l’infrastruttura genererebbe ricchezza per il territorio. Peraltro, per chi non lo sapesse, l’aeroporto ha in pancia 49 ettari di area Zes, come ricorderà il presidente Zanasi.

È stato dedicato soprattutto alla destagionalizzazione, invece, l’intervento di Rossella Falcone, assessore al Turismo del Comune di Vieste, che in passato, quand’era presidente del Consorzio degli operatori turistici, aveva già partecipato alla battaglia per il Gino Lisa. Anche lei invita a distinguere i piani. *“Abbiamo lavorato tanto per riqualificare la nostra destinazione che, anche al di là del periodo prettamente estivo, in bassa stagione inizia a generare numeri importanti”*. Si riferisce, in particolare, alle presenze straniere, favorite anche dall’apertura dei B&B che hanno ampliato l’offerta ricettiva. L’assessora guarda con interesse a collegamenti che possano avvicinare il Gargano al Nord Europa.

Il past president di Confindustria Nicola Biscotti, presidente nazionale dell’Anav, l’associazione autotrasporto viaggiatori, preme per i pacchetti aereo e mezzo locale. *“L’intensificazione del trasporto urbano già può raccogliere una serie di utenti potenziali”*, in virtù del collegamento con la stazione. Da questo punto di vista, sarà il componente della commissione straordinaria che gestisce il Comune di Foggia, Sebastiano Giangrande, a assicurare sull’imminente attivazione del servizio navetta.

Prima della fase dedicata alle risposte delle istituzioni, hanno preso la parola anche Bruno Pitta, imprenditore che ha fatto salire i suoi vini a bordo di Lumiwings per dare il benvenuto ai passeggeri con un prodotto della Capitanata, e ha consigliato alla

politica di perseverare per proteggere le conquiste, al di là dei numeri (*“Dateci tempo”*); Michele Clemente che ha mandato in volo il suo olio; il politico Pasquale Cataneo, presidente dell’associazione Capitanata.Neo che interpreta l’approccio nel confronto come *“un cambio di passo che il territorio deve fare”*; e poi Confagricoltura e Confesercenti per i saluti.

“Mettersi insieme rappresenta un’opportunità, mai una minaccia”, ha detto Damiano Gelsomino, presidente della Camera di Commercio. Dopo l’intervento del vertice di Adp che garantisce sulla fase di startup per dieci anni, il presidente di Confindustria Eliseo Zanasi può dirsi soddisfatto, perché da via Valentini Vista Franco arriva una risposta agli scettici che si domandavano se durasse: *“Stiamo smentendo i corvi”*.

Un incoraggiamento arriva pure dal presidente della Provincia di Foggia, Giuseppe Nobiletti: *“Dobbiamo archiviare il foggianesimo, e crederci prima di tutto noi”*. E se l’aeroporto è stato *“un miracolo”*, tanto vale, convengono anche qui, scommettere di più sul turismo religioso.

ECONOMIA

Matrimoni sempre più 'green e chic'. Anna Laura d'Alessio: "Destination wedding opportunità per la Capitanata"

Per la presidente di Assowedding & Luxury di Capitanata i tempi sono maturi per parlare anche di 'destination wedding'

**Germana Zappatore**

Collaboratore

27 maggio 2023 08:48



Green e chic. È il matrimonio del futuro. Un futuro che, però, parte da oggi, dal post Covid. Si sa, la pandemia ha cambiato gli assetti economici del Belpaese, portando diversi comparti a riorganizzarsi e a trasformare a proprio vantaggio ciò che altrimenti sarebbe stato un limite. È accaduto anche per il wedding. Tutto è partito dalla rimodulazione degli spazi e del servizio avvenuta quando, nonostante le

riaperture, era il distanziamento a dettare legge. Quello che allora era avvertito come un disagio, oggi è diventato un punto di forza delle strutture ricettive.

“Oggi il banchetto nuziale – ci spiega Anna Laura d’Alessio, presidente di ‘Assowedding & Luxury Capitanata’ di Confindustria e consigliera nazionale – è diverso rispetto a qualche anno fa. Ogni momento ha la sua location con tanto di mise en place, dall’aperitivo al taglio della torta oggi tutto viene servito rigorosamente al tavolo trasformando una situazione da potenzialmente caotica ad estremamente elegante e raffinata”.

E poco importa se la preparazione è a vista, anzi, l’atmosfera da masseria piace sempre di più, sia agli Italiani che agli stranieri. Un aspetto che gioca a favore della Capitanata, terra di grandi strutture che – con i cambiamenti dovuti al Covid – hanno facilmente ridisegnato gli spazi, adeguandoli con giardini d’inverno e pergotende. Il tutto strizzando l’occhio alla salvaguardia dell’ambiente. Da parte di sposi e operatori del settore, infatti, si riscontra un’attenzione sempre maggiore al plastic free, all’uso di materiali naturali e alla riduzione degli sprechi.

“Si tratta di un cambiamento epocale – sottolinea la d’Alessio – dovuto al fatto che ad organizzare il matrimonio adesso non sono più i genitori. Oggi sono gli sposi a scegliere tutto e a finanziare anche gran parte delle spese, quindi sono più selettivi: meno fasto, più attenzione ai dettagli, più qualità e la quantità giusta senza esagerare. È un’organizzazione qualitativamente diversa”.

Che i matrimoni siano diversi, lo dimostra pure il fatto che oggi si cominci a parlare anche in Capitanata di ‘destination wedding’ e che gli operatori del settore si stiano organizzando in tale direzione. *“La nostra fortuna sono i giovani. Quelli che vanno via per studiare o lavorare – evidenzia la presidente – tornano a casa per sposarsi, perché il legame con la terra natia non si può cancellare. E con sé portano amici, colleghi e i parenti della dolce metà che magari sono del Nord o provengono addirittura dall’estero. Tutte persone che restano qui per qualche giorno, che ne approfittano per vedere il Gargano o i borghi dell’entroterra, e che ovviamente bisogna ospitare. Ecco, quindi, che le location si stanno attrezzando con servizi accessori come quello dell’ospitalità”.*

Insomma, una crescita a tutto tondo che potrebbe mettere in rete i diversi comparti strategici del territorio: wedding, turismo e gastronomia. Grazie anche al ‘ritrovato’

aeroporto Gino Lisa che dovrebbe facilitare l'arrivo in Capitanata degli stranieri.
Quando si dice che l'amore può tutto.

PIENO RILANCIO

OK I VOLI DELLA LUMIWINGS

UN PARCO FOTOVOLTAICO

L'Enac ha autorizzato l'installazione di una centrale fotovoltaica da 50 megawatt. Adp: «Foggia sarà il primo scalo autoalimentato»

GLI IMPRENDITORI

Laviola (Princes): «Più voli con Milano». Pitta: «Ok i nostri vini a bordo». Domani Taronna riporta le ostie piene sull'aereo da Torino

RESTYLING IN VISTA

L'aerostazione del «Gino Lisa» costruita ai primi degli anni '70 è interessata da lavori di adeguamento strutturale più volte nel corso degli ultimi dieci anni.



Aeroporto, voli meglio del previsto a fine anno la nuova aerostazione

Vasile: «Cambiamogli il nome». Confindustria alle imprese: «Utilizziamolo meglio»

● L'aeroporto di Foggia (tra qualche tempo forse non più «Gino Lisa») a settembre sarà un cantiere aperto per i lavori della nuova aerostazione. I tempi non sono ancora sicuri in quanto c'è in ballo l'installazione di una centrale fotovoltaica da 50 megawatt, già autorizzata da Enac, che Aeroporti di Puglia vorrebbe realizzare prima. «Stiamo valutando la tempistica in base alle autorizzazioni, dall'immissione dell'energia prodotta in rete alla possibilità che sia lo scalo di Foggia a poterla utilizzare per intero: sarebbe il primo aeroporto d'Italia ad autoalimentarsi», ha detto in Confindustria Antonio Vasile. Il presidente di Adp è intervenuto a una tavola rotonda promossa dagli industriali allo scopo di sviluppare sinergie con le aziende del territorio e interesse intorno ai voli della Lumiwings. La compagnia registra numeri «incoraggianti»: «I dati passeggeri sono migliori delle previsioni (2397 tra arrivi e partenze a marzo '23, il miglior dato della serie e ultimo disponibile: ndr), volare da Foggia per una compagnia come la nostra è meglio che farlo da Bari o da Brindisi», ha detto visibilmente soddisfatto



TAVOLO Piemontese (sin.), Vasile e Zanasi

«FUNZIONE CENTRALE»
Zanasi: «Lo scalo dovrà svolgere una funzione sempre più centrale per le aziende foggiane»

to Dimitris Kremiotis amministratore unico della compagnia. Dagli imprenditori molta curiosità e qualche suggerimento: dalla possibilità di incrementare i voli da Milano per i manager dal Regno Unito (l'ad di Princes, Gianmarco Laviola), all'incremento di iniziative promozionali dei prodotti locali già utilizzato «con grande soddisfazione», hanno sottolineato gli imprenditori, dai vini dell'azienda di Bruno Pitta alle ostie piene del Forno Taronna che domani ne replicherà la distribuzione ai passeggeri sul Torino-Foggia delle 9.40. «L'aeroporto deve svolgere una funzione centrale per la vita delle aziende foggiane - ha detto il presidente di Confindustria Foggia, Eliseo Zanasi - ora avvieremo contatti anche per acquistare spazi pubblicitari dei nostri marchi all'interno dello scalo».

Affrontato anche il tasto dolente dei servizi intorno allo scalo, inesistenti: «Il Comune si sta muovendo - ha assicurato Sergio Venturino, vero *influencer* dello scalo con la sua Mondo Gino Lisa nonché moderatore dell'incontro - arriveranno bus extraurbani e saranno potenziate le linee urbane, ma c'è bisogno di nuove ditte di

autonoleggio e di Ncc». Il Comune «istituirà una navetta diretta fra aeroporto e stazione», così il commissario Giangrande, pronto un contributo di 35mila euro dalla Regione (più altri 27mila del Comune).

«Vogliamo fare di Foggia l'aeroporto della Fede - ancora Vasile - con i voli per Mostar-Medjugorie (dal 3 giugno: ndr) si potrà cominciare a programmare», piano supportato dalla Regione come precisato dal vicepresidente Raffaele Piemontese intervenuto in coda al dibattito a causa di impegni pregressi. La Regione (e il Comune) potrebbero anche riprendere il dossier per l'interramento di un tratto della tangenziale al fine di un ulteriore allungamento della pista dal lato Sud fino a 2400 metri come suggerito da Pasquale Cataneo, tecnico dei trasporti e sindacalista. Aperta anche una verifica sul nome dell'aeroporto, Regione e Adp ci stanno pensando: «Sarebbe ora di cambiarlo - ha rivelato Vasile alla *Gazzetta* forse con un concorso di idee». Già una volta non se ne fece niente, ma l'obiettivo resta: e se fosse «San Pio»?

[m.lev.]

Meloni: «Avanti sul taglio del cuneo, la sfida è renderlo più ampio e strutturale»

La premier e Trento

«Preziosa la visita di Ursula von der Leyen in Romagna, dalla Ue flessibilità sui fondi»

«Con Macron incontro concreto, i rapporti tra Italia e Francia non cambiano»

«Presidenzialismo e autonomia sono le riforme del Centro destra e le faremo»

Rendere strutturale ed estendere il taglio del cuneo fiscale. Lo ha detto la premier Giorgia Meloni in videocollegamento al Festival dell'Economia di Trento. La premier ha definito «preziosa» la visita nelle aree alluvionate della Romagna con la presidente della Commissione Ue, von der Leyen, che ha assicurato non solo l'intervento del Fondo di solidarietà europeo, ma anche flessibilità sui fondi strutturali e, per quanto possibile, sul Pnrr. Chiuse le polemiche con la Francia («I nostri rapporti non cambiano») la premier ha ribadito l'obiettivo delle riforme: presidenzialismo e autonomia differenziata: «Sono le riforme del Centro-destra e le faremo».

Barbara Fiammeri — a pag. 2

Meloni: «Il taglio del cuneo va esteso e reso strutturale. Facciamo ripartire l'Emilia»

La premier. «Dalla Ue aiuto sulla flessibilità dei fondi Pnrr, anche per la sicurezza dei territori. Riforma fiscale organica e giusta, senza arretrare sull'evasione. Presidenzialismo e autonomia entro fine legislatura»

LOTTA ALL'EVASIONE
Per la Premier l'evasione va combattuta dove sta: big company e banche, non sui piccoli a cui chiedi il pizzo di Stato
Barbara Fiammeri

Dal nostro inviato
TRENTO

Rendere strutturale ed estendere il taglio del cuneo fiscale deciso prima con la legge di Bilancio e poi meno di un mese fa dal decreto legge ribattezzato "Primo Maggio". Giorgia Meloni lo annuncia intervenendo in video-

collegamento al Festival dell'Economia di Trento. La premier resta a Roma per seguire da vicino l'evoluzione dell'emergenza in Emilia Romagna prima di volare in serata a Catania per la chiusura della campagna elettorale. «Il taglio del cuneo contributivo ha un impatto importante con l'inflazione galoppante. È la cosa più importante che si può fare in questa fase» sottolinea la premier che poi rilancia: «Ora la prima sfida è rendere questi provvedimenti strutturali, la seconda è allargarli ulteriormente». Meloni non si spinge a valutarne l'impatto in

termini di copertura finanziaria né cita la legge di Bilancio come strumento per realizzarla. Qualcosa lo si capirà dopo l'estate, quando sarà presentata la nota di aggiornamento al Def e



quando altre importanti voci di spesa saranno state meglio monitorate.

Ora però la priorità è la catastrofe provocata dall'alluvione. «Saremo chiamati a trovare le risorse necessarie», ribadisce parlando da Palazzo Chigi. L'emergenza in Emilia Romagna che il giorno prima l'aveva riportata a Bologna assieme alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, resta infatti in cima alle preoccupazioni del governo. «Una cosa è leggere i numeri, altro è vedere» i danni subiti. Bisogna però muoversi in fretta, spiega rispondendo alle domande di Maria Latella, rimasta sola sul palco del Teatro Sociale gremito nonostante la mancata presenza fisica della premier. «L'Emilia Romagna è una locomotiva e se si ferma noi non potremo mantenere i buoni parametri macroeconomici che stiamo vedendo», avverte Meloni che però da Catania in serata torna a mettere in evidenza una crescita del Pil «superiore a quello di Germania e Francia».

La presidente del Consiglio, a proposito delle fonti di copertura dei danni provocati dall'alluvione, conferma non solo il ricorso al fondo di solidarietà ma anche un uso «flessibile» dei vari fondi messi a disposizione, a cominciare da quello di coesione ma senza escludere neppure il Pnrr che può intervenire soprattutto «sulla messa in sicurezza» dei territori. Quanto alle polemiche di questi giorni sul futuro commissario si limi-

ta a una battuta: «Sono partita per il Giappone nominando un commissario alla sicurtà e torno dovendone fare uno per il maltempo».

Tra i temi centrali inevitabilmente anche la riforma fiscale. La presidente del Consiglio, che torna a bocciare il salario minimo definendolo «un boomerang», assicura il completamento della «riforma organica del Fisco» entro la legislatura. «Abbiamo gettato le basi per il riordino del sistema fiscale. Nei decenni si sono susseguiti molti interventi, ma una riforma organica non viene fatta da qualche decennio. Invece, è prezioso e strategico farlo. Vogliamo intervenire su tutti gli ambiti, semplificando tutto il sistema e gli adempimenti delle procedure», sottolinea Meloni che rilancia anche sul fronte del contrasto all'evasione: «Non getteremo la spugna nonostante gli insuccessi di chi mi ha preceduto», aggiunge la premier ricordando i 3.900 nuovi assunti dall'Agenzia delle Entrate e la norma «contro le aziende apri e chiudi». Ma se si vuole davvero combattere l'evasione occorre ribaltare - aggiunge - il rapporto tra Stato e contribuente: «Finora la lotta all'evasione è stata più simile a una caccia al gettito». Concetto che esplicherà ulteriormente a Catania in serata: «L'evasione devi combatterla dove sta: big company, banche, non sul piccolo commerciante a cui chiedi il pizzo di Stato solo perché devi fare caccia al reddito più che

all'evasione fiscale».

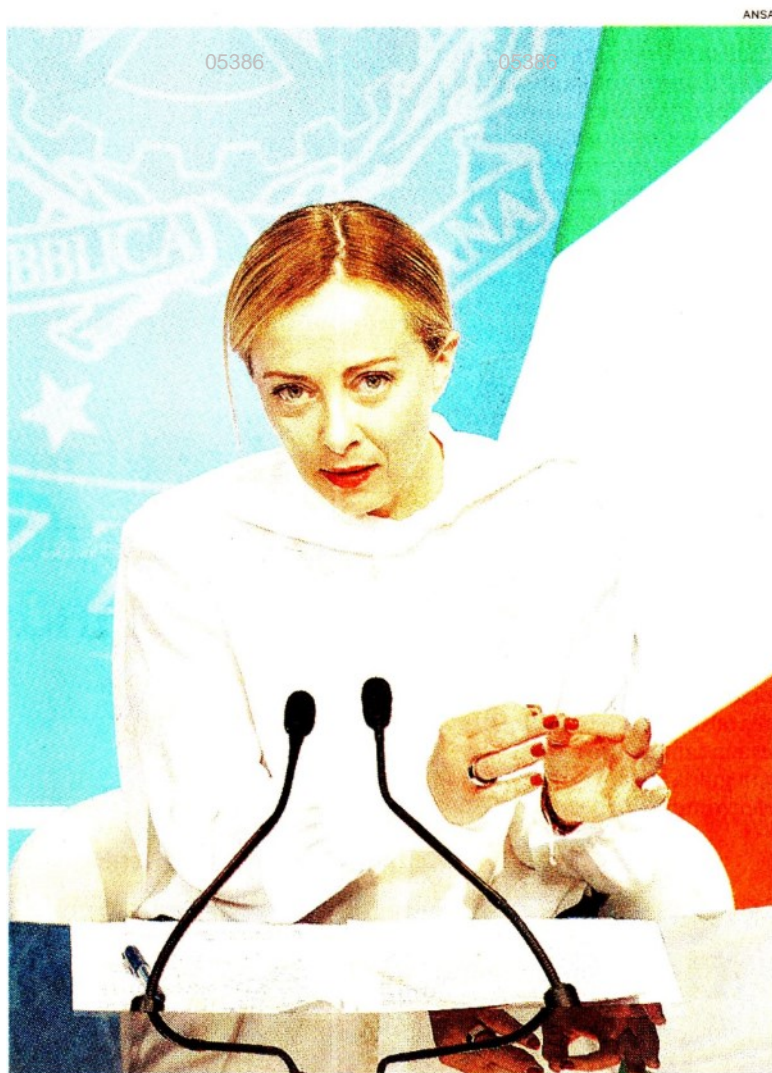
Tra le riforme imprescindibili per l'esecutivo ci sono ovviamente anche il Presidencialismo e l'Autonomia differenziata. «Le facciamo con strumenti diversi, che hanno tempi diversi» ma «le faremo entro la fine di questa legislatura», assicura la presidente del Consiglio che boccia la «narrazione» secondo cui il Presidencialismo «è la riforma targata Fratelli d'Italia e l'Autonomia differenziata è proprietà della Lega» perché sono invece «riforme di tutto il centrodestra che faremo entro questa legislatura». Sulle preoccupazioni espresse da più parti sull'Autonomia - dal servizio Bilancio del Senato alla stessa Commissione Ue - Meloni rassicura: «Rafforzerà la coesione nazionale grazie ai livelli essenziali delle prestazioni e darà più responsabilità alle Regioni». Quanto al presidencialismo: «Pronti a raccogliere spunti da parte di tutti ma prioritaria è la stabilità della legislatura e il rispetto del voto dei cittadini». La premier prima di chiudere il collegamento fa anche un passaggio sui rapporti internazionali. «La stretta di mano con Biden - dice riferendosi al caloroso saluto con il presidente Usa immortalato dalla foto scattata al G7 di Hiroshima la scorsa settimana - è «la dimostrazione della falsità del racconto di chi sosteneva in campagna elettorale che l'Italia a guida Meloni sarebbe stata un reietto internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

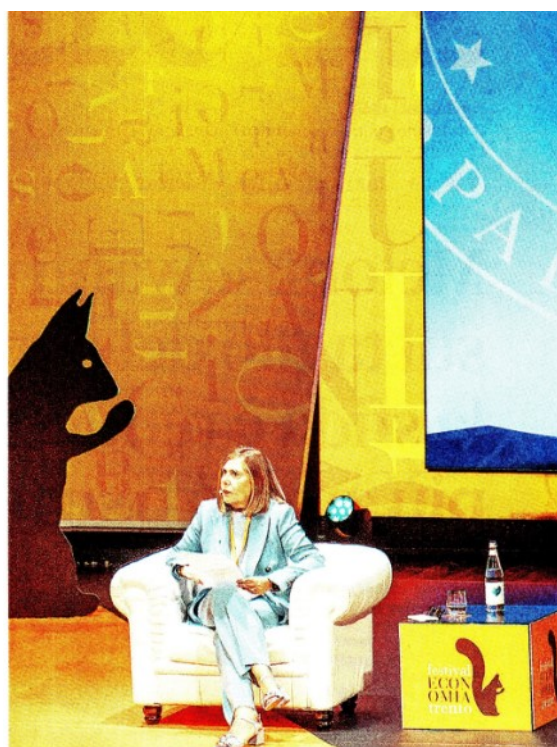
4 punti

DI TAGLIO AL CUNEO

Quelli previsti dal decreto lavoro del 1° maggio per i redditi fino a 35mila euro lordi. In tutto 3,5-4 miliardi, pari a 80-100 euro mensili in busta paga



La premier. Giorgia Meloni in collegamento ieri con il Festival di Trento



L'intervista. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni in collegamento ieri con il Festival di Trento, dove è stata intervistata a tutto campo da Maria Letella

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

DOCUMENTO CONGIUNTO

Confindustria e Medef: l'industria diventi centrale nelle priorità Ue

Confindustria e Medef, l'organizzazione delle imprese francesi, si sono incontrate ieri a Roma trovandosi in sintonia sui problemi da affrontare e sugli interventi necessari per realizzare

un'economia Ue più solida e contrastare la sfida di Usa e Cina. Il presidente Bonomi: «Solo un'Europa unita che abbia il suo asset primario nell'industria può garantire un futuro alle prossime generazioni» — a pagina 11

«Necessaria una politica industriale europea forte»

Dichiarazione di Confindustria e Medef.

La ricetta delle due associazioni imprenditoriali per far fronte alle transizioni green e digitale

Bonomi: «Solo un'Europa unita che abbia il suo asset primario nell'industria può garantire un futuro alle prossime generazioni»

Roux de Bézieux: «I due sistemi vogliono lavorare insieme al di là delle turbolenze politiche tra i nostri Paesi»

Nicoletta Picchio

L'industria e una politica industriale europea «forte ed efficace» come perno della crescita, di fronte alle transizioni green e digitale, in uno scenario geopolitico complesso e incerto. Una sfida che va sostenuta con risorse adeguate, supportando agli investimenti, e con regole che non penalizzino il sistema industriale, che deve rafforzarsi ed essere sempre più competitivo.

Confindustria e Medef, l'organizzazione delle imprese francesi, si sono incontrate ieri a Roma, per il quinto incontro bilaterale: la seconda e terza realtà manifatturiera si sono trovate in sintonia sui problemi da affrontare e sugli interventi necessari per imprimere una svolta in Europa, realizzare un'economia Ue più solida e contrastare la sfida di competitività di Usa e Cina. Sintonia messa nero su bianco nella dichiarazione congiunta

firmata al termine del Forum dai presidenti, Carlo Bonomi e Geoffroy Roux de Bézieux. Una collaborazione che si rafforza e si inserisce nel solco del Trattato del Quirinale, firmato nel 2021, che pone tra i suoi obiettivi una relazione sempre più forte tra i due Paesi, anche attraverso il contributo dei sistemi industriali, come motori economici e sociali dello sviluppo.

La politica industriale e la competitività delle imprese siano al centro dell'azione europea: è questo il messaggio di fondo inviato ai rispettivi governi nazionali e alle istituzioni europee, declinato in una serie di punti nella dichiarazione: tra i principali c'è la richiesta di avviare rapidamente un'ambiziosa riforma del mercato elettrico, prevenire gli effetti distortivi degli aiuti di Stato sul mercato interno, sostenere il pieno utilizzo degli strumenti di difesa commerciale, istituire un Fondo per la sovranità europea a supporto della capacità produttiva industriale, semplificare il qua-

dro normativo europeo (in 5 anni la Ue ha presentato 5.422 pagine di testi aggiuntivi e imposto 850 nuovi obblighi alle imprese) anche attraverso studi di impatto sulle pmi per ogni nuova legislazione.

«Le relazioni tra Italia e Francia sono fondamentali, Confindustria e Medef possono ulteriormente rafforzarle continuando a collaborare, come hanno sempre fatto: le imprese dei due Paesi devono stare insieme in un momento in cui le transizioni mettono a dura prova l'industria di tutto il Continente. I nostri due Paesi



insieme possono assumere un ruolo decisivo in Europa, sia per costruire un tessuto industriale ancora più solido, sia per rafforzare la coesione», ha detto Bonomi aprendo i lavori ieri mattina, in Confindustria. Solo un'Europa unita, ha continuato, che «abbia nell'industria il suo asset primario, può garantire un futuro alle prossime generazioni».

Per Roux de Bézieux l'incontro di ieri è stato molto importante: «I due sistemi industriali - ha commentato - hanno confermato la volontà di lavorare insieme al di là delle turbolenze politiche tra i nostri Paesi, hanno scelto la strada dell'unità e della cooperazione a favore della sovranità e della competitività europea».

Durante il dibattito gli imprenditori, italiani e francesi, hanno messo in evidenza il rischio di deindustrializzazione che deriva da alcuni obiettivi europei sul Green deal, l'impatto di regolamenti come quello sul packaging, la differenza di approccio tra l'azione Ue, che impone scelte tecnologiche, e l'Ira statunitense, che, con interventi fiscali, lascia invece all'industria la scelta di come operare e il tempo per trovare un

nuovo equilibrio.

Le sfide «gigantesche che abbiamo di fronte tra cui transizione green e digitale vanno accompagnate agendo principalmente su tre capitoli», ha sottolineato Bonomi: «occorre una semplificazione del contesto regolamentare per agevolare gli investimenti», quindi ha sollecitato la nascita di un Fondo di sovranità europeo, «adeguatamente finanziato e strutturato», e la promozione di un nuovo Patto di stabilità e crescita, «in cui vanno invertiti i fattori perché è la crescita a garantire la stabilità». Per il presidente di Confindustria «la visione di politica industriale e la competitività delle imprese devono tornare centrali in Europa». Da parte degli esponenti di governo (per l'Italia hanno parlato i ministri Adolfo Urso e Antonio Tajani, Imprese e Made in Italy e Esteri, e per la Francia Olivier Becht, Commercio estero e Attrazione economica, Agnes Pannier-Runahcer, Transizione energetica, con videomessaggio), è arrivato un sostegno alle richieste delle imprese, con la convinzione che la collaborazione del mondo industriale e la crescita possano sostenere anche il dialogo politico.

Medef e Confindustria, conclude la dichiarazione, puntano a mantenere un dialogo permanente tra tutti gli attori economici italiani e francesi, continueranno a collaborare anche all'interno di Business Europe e in occasione del Forum trilaterale Medef, Confindustria, Bdi, che si terrà a settembre a Berlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilssole24ore.com

La dichiarazione congiunta

LA DICHIARAZIONE

Le richieste principali

Tra le principali richieste elencate nella dichiarazione congiunta di Confindustria e Medef c'è quella di avviare subito un'ambiziosa riforma del mercato elettrico, prevenire gli effetti distortivi degli aiuti di Stato sul mercato interno, sostenere il pieno utilizzo degli strumenti di difesa commerciale, istituire un Fondo per la sovranità europea a supporto della capacità produttiva industriale, semplificare il quadro normativo europeo

10,3%

LA CRESCITA DELL'INTERSCAMBIO TRA ROMA E PARIGI IN DUE MESI

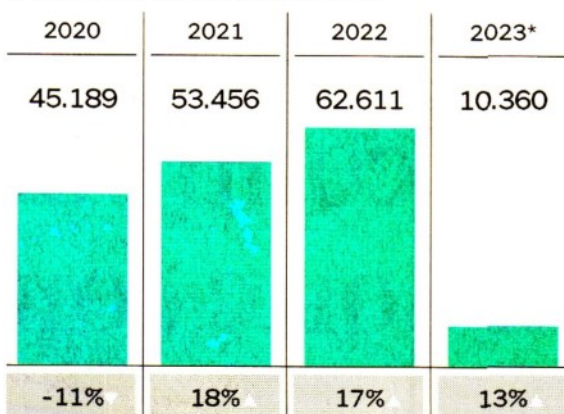
Nei primi due mesi dell'anno, gli scambi commerciali tra Italia e Francia hanno continuato a crescere, di

oltre il 10% considerando il complesso di esportazione e importazioni. Prosegue così la forte ripresa delle relazioni tra le due economie successiva alla crisi pandemica del 2020

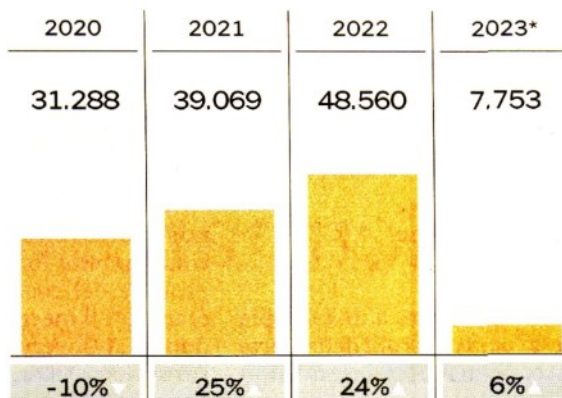
Gli scambi commerciali

Dati in mln di euro e variazione % sull'anno precedente

EXPORT ITALIANO VERSO LA FRANCIA



IMPORT ITALIANO DALLA FRANCIA



(*) Gennaio-Febbraio. Fonte: elab. Ambasciata d'Italia su dati Agenzia Isee di fonte Istat



Intesa. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, con il presidente di Medef, Geoffroy Roux de Bezieux

L'ALTA VELOCITÀ NAPOLI-BARI

La Regione di Emiliano con 980 milioni di euro è terza in Italia per i fondi sulla rigenerazione urbana e prima per la «qualità dell'abitare»

Ferrovie e opere urbane in Puglia e Basilicata

Ecco la mappa dei principali progetti in tutte le regioni italiane

● Dai treni a Matera all'Arsenale di Venezia alla sanità nel Lazio

CAMPANIA, DA SCAMPRIA AI PANNOLINI - Si va dalla riqualificazione di interi quartieri, come Scampia e Taverna del Ferro alla rigenerazione di luoghi simbolo come l'Albergo dei Poveri, dalle linee 1 e 6 della metropolitana di Napoli fino ad un impianto per il recupero dei pannolini. Ma la scadenza al 2026 per la spesa degli 11 miliardi totali per molti Comuni è già un incubo. I progetti più a rischio riguardano l'edilizia scolastica e la rigenerazione urbana.

BASILICATA, PIU' COLLEGAMENTI PER MATERA - Tra Pnrr e Piano complementare affluiranno in totale 1,58 miliardi di euro. Le priorità sono le opere ferroviarie e stradali, che assorbono 700 milioni di euro: dall'ammmodernamento della tratta "Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto" alla realizzazione della nuova linea «Ferrandina-Matera La Martella» (costo 365 milioni, 50 sul Pnrr).

PUGLIA, RIGENERAZIONE URBANA - Con i fondi Pnrr sarà parzialmente finanziata l'Alta velocità Napoli-Bari, ma la Regione con 980 milioni di euro è la terza in Italia per le risorse destinate alla rigenerazione urbana e la prima per ammontare dei finanziamenti (394 milioni) e numero di «Progetti innovativi nazionali sulla qualità dell'abitare» (Pinqua) finanziati: 21. Nella città metropolitana di Bari sono finanziati con 1,2 miliardi progetti per mobilità, infrastrutture, parchi e verde urbano in 41 comuni.

CALABRIA, FONDI ALLA SANITA' - I finanziamenti sono pari a 4,3 miliardi. Priorità alla salute con il potenziamento delle case e degli ospedali di comunità. In materia di trasporti e mobilità, si prevede l'ammmodernamento della linea Cosenza-Catanzaro con un appalto da 188,8 milioni di euro. Stenta invece ad affermarsi l'utilizzo dei 90 milioni per l'edilizia scolastica.

SARDEGNA, RETI IDRICHE ED ENERGETICHE - Il Pnrr servirà per riammodernare infrastrutture di trasporto e ser-



vizi ai cittadini e per colmare il gap col resto della Penisola. Le risorse ammontano a 1 miliardo e 320 milioni di euro ma sia la Regione che i Comuni non stanno ancora monitorando lo stato di avanzamento dei singoli lavori ed è pertanto difficile, al momento, capire se ci saranno progetti a rischio.

05386

SICILIA, SFIDA SULLE FERROVIE - E' sul fronte ferroviario la sfida più impegnativa. Sono cinque lotti lungo la tratta Palermo-Catania, per un totale di 1 miliardo e 440 mila euro, che rappresenta una quota parte di un investimento complessivo pari a 8 miliardi di euro (6 miliardi e mezzo coperti da altre fonti di finanziamento).

EMILIA ROMAGNA, SUPERCOMPUTER E TRAM - Sono 7 i miliardi pronti per essere spesi. A breve si apriranno i cantieri per la linea rossa del tram di Bologna che prevede un finanziamento di 151 milioni, che si sommano agli altri 222 per la seconda linea. Spazio alla ricerca, con 60 milioni per le infrastrutture necessarie al super computer del Cineca 'Leonardò, e alla sanità che vale 530 milioni.

MARCHE, FONDI PER LA DIGITALIZZAZIONE - Le risorse ammontano a 1,9 miliardi di euro, per mettere a terra circa 5 mila progetti gestiti da Regione, Comuni, università, scuole e aziende ospedaliere. La parte più corposa è per la digitalizzazione (circa il 33%). Il 2026 sembra però troppo ravvicinato per alcuni progetti, come il raddoppio ferroviario "Orte-Falconara Marittima" di cui è attuatore Rfi.

TOSCANA, SANITÀ IN AGENDA - Circa 450 milioni per il completamento del sistema tramviario di Firenze, oltre 470 milioni per la sanità regionale con 76 case di comunità e 24 ospedali di comunità sul territorio regionale, più di 170 milioni per migliorare il servizio idrico. Il Pnrr in Toscana, all'ultimo check-up effettuato, vede un contributo diretto di 5,6 miliardi su 6,6 miliardi di euro di investimenti attivati, per un un totale di 5.920 interventi.

UMBRIA, PRIORITA' ALLE INFRASTRUTTURE - L'Umbria ha intercettato finora 2,1 miliardi di euro: 1,8 miliardi per 200 progetti di importo superiore a un milione di euro e 300 milioni per 1.931 progetti minori. Per i progetti di taglio superiore al milione, 795 milioni sono destinati alle infrastrutture, 110 ai mezzi di trasporto, 225 alle scuole, gli asili, lo sport e per gli edifici pubblici.

LAZIO, OBIETTIVO OSPEDALI - Alla Regione sono destinati oltre 17 miliardi di euro per oltre 40 interventi. I progetti vanno dall'occupabilità, alle politiche attive del lavoro, fino alla valorizzazione dei luoghi storici. Predominante la sanità: si punta alla modernizzazione degli ospedali, oltre al potenziamento delle strutture di prossimità e alla stabilizzazione degli operatori sanitari.

ABRUZZO, TRA RICOSTRUZIONE E STRADE - Circa 216,5 milioni di fondi sono assegnati per progetti in ambito sanitario, 80 per le scuole, 620 per il potenziamento della tratta ferroviaria Roma-Pescara. Parte consistente delle risorse arriva dal Piano complementare che, per le aree colpite dai terremoti, ammonta complessivamente a 1,78 miliardi.

MOLISE, SI PARTE DALLE SCUOLE - La Regione punta su edilizia scolastica, sanità, ambiente, impiantistica sportiva, sociale. Approvato e pubblicato l'avviso finalizzato alla selezione e al successivo finanziamento di proposte progettuali per la produzione di idrogeno rinnovabile. I fondi a disposizione ammontano a 16 milioni di euro.

VALLE D'AOSTA, P.A. DIGITALE - Elettificazione della linea ferroviaria, digitalizzazione, potenziamento della rete energetica e riqualificazione dei borghi. Questi i principali progetti per i 397 milioni disponibili. Il progetto bandiera è un

investimento di 6 milioni per la digitalizzazione della p.a.

05386

PIEMONTE, DALLE RETI IDRICHE AL DISSESTO - Alla Regione il Pnrr porterà 6 miliardi di euro, di cui 4 già in cassa per progetti che spaziano dall'idrogeno verde alle scuole e al contrasto al dissesto idrogeologico. Per Torino la fetta è vicina ai 900 milioni di euro per attivare 300 cantieri. Alessandria prevede interventi per rendere più efficienti le reti idriche e opere compensative per il Terzo Valico.

LIGURIA, INFRASTRUTTURE MA ANCHE IA - I finanziamenti sono pari a oltre 7,2 miliardi di cui 4,9 per le infrastrutture. Spicca la diga foranea del porto di Genova che rice-

verà 500 milioni per la fase A con i lavori in partenza a maggio. Gli investimenti per la salute sono 189 milioni e riguardano soprattutto le case di comunità e i nuovi ospedali, mentre 100 milioni sono per progetti su robotica e intelligenza artificiale.

LOMBARDIA, RIVOLUZIONE VERDE - Sul territorio lombardo ricadranno oltre 11,5 miliardi tra Pnrr e Fondo complementare, il 12,6% dei fondi destinati all'Italia. Circa 4,5 miliardi andranno alla rivoluzione verde, 3 alla mobilità sostenibile. Con 1,5 miliardi saranno finanziati progetti su istruzione e ricerca, con altri 1,6 miliardi quelli su inclusione e coesione.

TRENTINO ALTO ADIGE, FOCUS SUL BYPASS DI TRENTO - In provincia di Bolzano i fondi per i progetti ammontano complessivamente a quasi 900 milioni. In Trentino arriveranno 1,59 miliardi. Le Missioni più finanziate sono istruzione e ricerca, con 153 milioni, digitalizzazione, innovazione, cultura e turismo, con 150 milioni, e rivoluzione verde, con 188. Per il bypass ferroviario di Trento sono previsti 930 milioni.

VENETO, DALLA MENSA DEI POVERI ALL'ARSENALE - L'alta velocità da Verona a Padova, il grande canale irriguo nel cuore della pianura, l'Arsenale di Venezia ma anche la mensa per i poveri di Padova sono alcuni dei principali progetti nella Regione. I fondi sono pari a 6,9 miliardi di euro, 5,6 miliardi al netto dei progetti nazionali (Tav, scuole).

FRIULI PUNTA SULL'HYDROGEN VALLEY - Le assegnazioni di fondi ammontano a 1,9 miliardi. Strategico il progetto bandiera sull'idrogeno che prevede una Hydrogen Valley, finanziata con 14 milioni. Trieste conta assegnazioni per 140 milioni di euro e tra i progetti figura il più suggestivo e insieme più contestato: una cabinovia che dal Porto Vecchio si arrampica fin sul Carso.

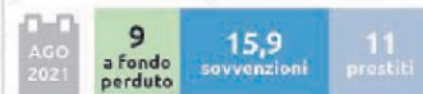
[Ansa]

Il Pnrr

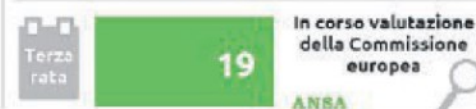
05386



I contributi ricevuti e in attesa (in miliardi di euro)



24,9
Pre-finanziamento



ANSA

TRENTO SALVINI AL FESTIVAL DELL'ECONOMIA: «MA CAUTELA SUL QUIRINALE»

Spinta sulle riforme bacchettate da Bonomi

● **TRENTO.** Matteo Salvini riaccende il dibattito sulle riforme istituzionali. Il leader della Lega, dalla platea del Festival dell'Economia di Trento, indica una ricetta ben chiara e con dei punti fermi. Quando si tratta di mettere mano alla «Costituzione ovviamente c'è da andarci cauti» ma «non toccherei il ruolo del presidente della Repubblica», spiega il ministro

stessa legislatura». L'indicazione «direttamente da parte dei cittadini di un presidente del consiglio, senza ribaltoni o cambi di maggioranza, è qualcosa che potrebbe garantire stabilità e un valore aggiunto fondamentale», spiega.

Nel parlare di riforme, Salvini pensa quindi ad un quadro più complessivo, guardando anche agli enti locali ed al tema dell'Autonomia differenziata. L'autonomia non toglie un euro a nessuno ma incita alla competizione, a spendere meno e spendere meglio», dice Salvini. Ma non è tutto. Il capo del Carroccio ribadisce la necessità di ripristinare le Province. Lo spunto arriva dai danni provocati in Emilia Romagna dall'alluvione delle settimane scorse. L'ente Provincia deve «tornare ad esistere, con tutti gli onori e oneri, con rappresentanti eletti da tutti i cittadini», insiste Salvini.

È tranchant il presidente di Confindustria. Servono le «riforme che il Paese attende da 35 anni. Non si stanno affrontando quelle riforme che tutti noi auspicavamo che venissero affrontate senza indugio», afferma Carlo Bonomi. Il leader degli industriali fa poi riferimento alla «riforma della giustizia; abbiamo la delega fiscale che è un primo passo ma non è quella riforma fiscale organica che speravamo; una riforma del lavoro a 360 gradi concentrata sulle politiche attive, di cui non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro. La strada è ancora lunga sulle riforme». Sull'azione del governo, Bonomi ribadisce che Confindustria «non dà i voti, non lo abbiamo mai fatto e mai lo faremo. Noi giudichiamo nel merito dei singoli provvedimenti. Non diamo giudizi, i giudizi li danno gli italiani». [Ansa]



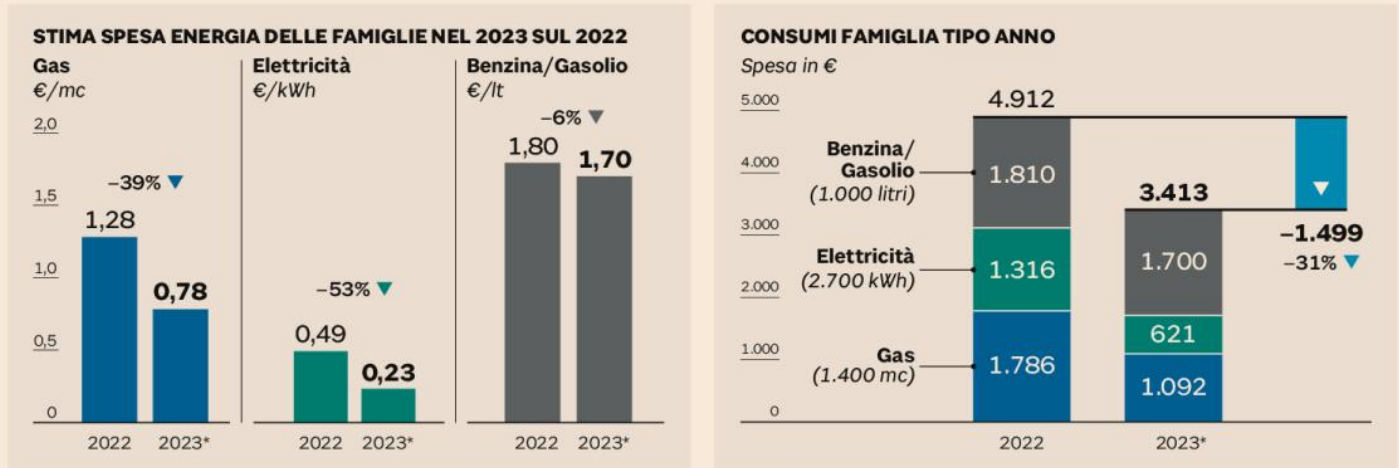
CONFINDUSTRIA Il presidente Bonomi

delle Infrastrutture.

In sostanza il leader della Lega, che sta giocando una doppia partita premendo sulla riforma delle Autonomie, formalizza una decisione (quella di non toccare o toccare il meno possibile le funzioni del Quirinale) che sembra già metabolizzata in maggioranza. In attesa che venga formulata la proposta, la posizione di uno dei principali azionisti del governo ha un caposaldo molto chiaro. Bisognerebbe dare ai cittadini la «possibilità di indicare direttamente una maggioranza e chi la guiderà - afferma - prevenendo che non possano esserci ribaltoni nell'ambito della



I risparmi per le famiglie



(*) previsioni. Fonte: Nomisma Energia

Energia, la caduta di gas e petrolio porta in media 1.500 euro a famiglia

Bilancio energetico

Nuovo crollo dei prezzi del gas ieri alla Borsa olandese Ttf: 24,2 euro

Tabarelli: eccesso di offerta, dopo la bassa domanda dell'inverno scorso

Sara Deganello

«Il crollo dei prezzi dell'energia è un grande aiuto per le tasche degli italiani, perché dopo lo shock del 2022 il ritorno alla normalità in tempi più veloci delle attese è estremamente positivo e uno stimolo per la ripresa dei consumi in Italia nonché un sostegno alla crescita del Pil». Così Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, sintetizza l'impatto della discesa dei valori di mercato di gas, energia e carburanti sui bilanci delle famiglie italiane.

«Sul gas la variazione è dovuta al crollo delle quotazioni internazionali in Europa, con il Ttf a nuovi minimi non visti da quasi due anni sotto i 30 euro al MWh (ieri sulla piazza di Amsterdam ha toccato quota 24,2 euro, ndr). Ormai è chiaro un eccesso di offerta, dopo la bassa domanda dell'inverno scorso, le alte scorte e l'abbondanza di Gnl in arrivo in Europa. Inoltre le importazioni dalla Russia, mai cessate del tutto, favoriscono aspettative ribassiste», spiega Tabarelli elencan-

do i motivi della discesa dei prezzi. E continua: «Vero è che le quotazioni per il prossimo inverno sono quasi doppie delle attuali, tuttavia, sulle tariffe, come stima per il 2023 si sconta in media una diminuzione marcata, del 39%: 0,5 euro in meno per metro cubo. Per una famiglia tipo, che consuma 1.400 metri cubi all'anno, il risparmio è dell'ordine di quasi 700 euro all'anno». Mentre il prezzo medio al metro cubo nel 2022 era di 1,28 euro, la previsione di Nomisma per il 2023 è di 0,78 euro. La spesa passa da 1.786 a 1.092 euro annui. L'ultimo aggiornamento mensile di Arera sulle tariffe del gas per quanto riguarda i clienti a maggior tutela, perché è sempre di questi che si sta parlando, pubblicato il 3 maggio, certificava un costo della materia prima gas pari a 0,47 euro al metro cubo, in aumento rispetto al mese precedente.

Per quanto riguarda le bollette dell'energia elettrica, l'aggiornamento dell'Autorità è trimestrale e nell'ultima rilevazione, del 30 marzo, si legge che «per l'energia elettrica la variazione del -55,3% del prezzo finale della famiglia tipo, che risulta così di 23,75 centesimi di euro al kWh, è sostanzialmente legata alla forte diminuzione della voce energia (-60,9%), ad un leggero calo della voce dispacciamento (-1,2%), ad un adeguamento delle voci di commercializzazione (+0,5%) e all'aumento della voce oneri di sistema +6,3% a seguito della loro riattivazione». I consumi di energia annui di una famiglia si assestano a 2.700 kWh.

Continua il presidente di Nomisma Energia: «Simile andamento si

riscontra anche per i prezzi dell'elettricità che scendono di nuovo a quote normali nelle tariffe elettriche: poco sopra i 20 centesimi di euro per kWh, valore normale rispetto alle medie di lungo termine. Anche per le bollette elettriche la riduzione tiene conto di un assestamento che ormai è definitivo e anche nel caso di un recupero, ormai dovrebbe essere di breve durata». Il prezzo medio nel 2022 si attestava a 49 centesimi al kWh e con una spesa annua per famiglia tipo da

1.316 euro contro i 621 di quest'anno: il risparmio è pari a 695 euro.

«A queste forti riduzioni delle bollette gas e elettriche si aggiunge un miglioramento più marginale della spesa per carburanti, circa 10 centesimi in meno al litro come media ponderata dai consumi fra gasolio e benzina. La variazione è contenuta perché nel corso del 2022, dal 21 marzo in poi, le tasse erano state ridotte di circa 30 centesimi, taglio che è stato eliminato a inizio 2023. Anche per i carburanti si può stimare, per un consumo medio di 1.000 litri all'anno, un risparmio di 110 euro per consumatore tipo», osserva inoltre Tabarelli. Da gennaio, sia i prezzi del gasolio, sia quelli della benzina, sono in calo. E se il costo medio ponderato dei carburanti nel 2022 arrivava a 1,8, nel 2023 Nomisma ipotizza un valore pari a 1,7 euro al litro. I prezzi del petrolio sono in calo: ieri il Wti era intorno ai 75 dollari al barile, il Brent a 78, quando un anno fa viaggiavano sui 125-120 dollari.

Mettendo in fila tutti questi risparmi, moltiplicandoli per il numero di consumatori sia del mercato tutelato che di quello libero - ipotizzando che le stesse oscillazioni si siano verificate anche in questo - e quindi per 20 milioni di utenze del gas, 30 dell'elettricità e 35 di benzina e gasolio, Nomisma Energia ha calcolato l'effetto generale: «Allargando le stime al totale dell'economia e semplificando i calcoli solo per i clienti del domestico, è possibile arrivare a un totale di risparmio di circa 39 miliardi di euro».

ENERGIA ONLINE

Wekiwi sbarca in Spagna

Wekiwi sbarca in Spagna. L'azienda del gruppo Tremagi, di cui fa parte anche il player bolognese Illumia, fornitore di energia online in Italia, dopo aver avviato le proprie attività internazionali in Francia nel 2019, ha avviato in questo mese di maggio 2023 la commercializzazione delle proprie offerte di energia elettrica e gas sul mercato spagnolo. Wekiwi ha un giro d'affari di oltre 110 milioni di euro e conta una base clienti pari a 120mila unità. Ha annunciato anche servizi per comunità energetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benessere per fasce d'età: Siena, Trento e Ravenna province al top

Le tre vincenti



Siena per i bambini

Al secondo posto per numero di pediatri attivi ogni mille residenti sotto i 15 anni



Ravenna per i giovani

Offerta culturale al top: 75,2 concerti messi in scena ogni 10mila under 35 nel 2021



Trento per gli anziani

Prima nella speranza di vita a 65 anni, con una media di 21,6 anni ancora da vivere

L'indagine presentata al Festival dell'Economia.

I tre territori in testa nei servizi e nelle opportunità rispettivamente per bambini, anziani e giovani. Grandi città ancora in affanno per gli under 35

Marta Casadei
Michela Finizio

Sono Siena, Ravenna e Trento le tre province vincenti dell'indagine della Qualità della vita declinata per altrettante fasce d'età: bambini, giovani e anziani. La terza edizione dei tre indici generazionali, calcolati ciascuno su 12 parametri statistici forniti da fonti certificate, è stata presentata ieri in anteprima al Festival dell'Economia di Trento: le classifiche, pubblicate la prima volta a giugno 2021 come una tappa della storica indagine sui territori italiani più vivibili, misurano le "risposte" dei territori alle esigenze specifiche dei tre target generazionali più fragili e insieme strategici, i servizi a loro rivolti e le loro condizioni di vita e di salute. Un'analisi originale, che verrà inclusa nella classifica di fine anno, ancora limitata dalla carenza di dati territoriali capaci di raccontare

biamenti nel panel di indicatori: ne sono stati confermati 26 su 36, dieci sono *new entry*. A ogni parametro è stato assegnato un punteggio per ciascuna provincia da 1000 a 0. E la classifica finale è il risultato della media dei punteggi conseguiti.

Nell'indice dei bambini, quello che ha subito più modifiche, debuttano la retta media della mensa scolastica, salita del 2,14% l'ultimo anno, che pesa diversamente sul reddito medio dichiarato (dall'1,6% di Roma al 7,2% di Trapani, mentre ad Agrigento il servizio proprio non viene erogato); la spesa pro capite dei Comuni per interventi e servizi sociali per famiglie e minori; le competenze numeriche e alfabetiche dei ragazzi di terza media, peggiorate in tutte le province italiane post pandemia. Nella classifica dei giovani, invece, entra - tra gli altri - il trend dei residenti tra 18 e 35 anni, in aumento solo in 23 province su 107, e l'indice di soddisfa-

I trend

L'andamento di alcuni indicatori rispetto all'anno precedente

VAR %

Pediatri

Professionisti attivi. 2023/22

16.957

+1,8

17.257



queste specificità.

La geografia del benessere

Oltre alle province vincenti, si confermano i divari territoriali e spiccano in modo trasversale alcune aree. Ad esempio la Romagna, alle prese con l'attuale emergenza alluvione, svetta sul podio della classifica sul benessere dei giovani, che proprio in questi giorni abbiamo visto in prima linea nel ripulire il territorio (si veda l'articolo a pagina 6). E nell'indice dedicato ai bambini, dove Ravenna comunque arriva terza, si incontrano quattro province dell'Emilia-Romagna tra le prime 20. Per gli anziani, invece, si distingue il Trentino Alto Adige: Trento e Bolzano sono in testa, grazie alla spesa per alcuni servizi sociali, al basso consumo di farmaci e alla speranza di vita. Le due province autonome, storicamente teste di serie nella Qdv, si ritrovano nelle parti alte anche delle altre due graduatorie.

Le ultime 20 posizioni dei tre indici, invece, sono popolate da territori del Mezzogiorno, con rare eccezioni: cinque province toscane tra le ultime per qualità della vita degli anziani (penalizzate, tra le altre cose, dal consumo record di antidepressivi e dalla bassa spesa per l'assistenza domiciliare); Verbanò Cusio Ossola al 102° posto, sempre per gli over 65; Roma quartultima nell'indice dei giovani.

Anche altre grandi città stupiscono per la performance negativa nei confronti degli under 35. Tra le ultime 30 classificate ci sono nove città metropolitane: tra le altre Napoli (105^a), Palermo (101^a), Bari (88^a), Torino (83^a) e Milano (79^a). Pesano i canoni d'affitto inaccessibili, contro cui si è accesa anche l'ultima protesta universitaria: l'incidenza sul reddito medio dichiarato è cresciuta del 16% nell'ultimo anno.

Grandi variazioni nei piazzamenti delle province, rispetto alla passata edizione, possono derivare dai cam-

zione per il proprio lavoro. «I giovani tra i 20 e i 34 anni sono più soddisfatti nelle province minori: nessuna città metropolitana si trova nelle prime 20 posizioni della graduatoria legata a questo parametro», evidenzia Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, che aggiunge: «Sedici delle ultime 20 province, invece, sono meridionali, di cui sei sono città metropolitane: qui lo "svantaggio urbano" si somma al minor sviluppo». Infine, per misurare il benessere degli anziani, oltre ai posti letto nelle Rsa, è stato introdotto un indice della "solitudine": l'incidenza dei nuclei unifamiliari composti da persone sole over 65 tocca il record ad Aosta, seguita da Milano (44%) e Roma (42%).

I trend 2023

Il confronto con i dati dell'edizione 2022 consente di mettere in luce alcuni trend emergenti. Ad esempio, grazie ai dati OneKey di Iqvia si scopre che, mentre diverse specialità combattono contro la carenza di medici, aumenta il numero di pediatri (+1,8%) e geriatri. Calano però gli infermieri (-2,2%). Nel 2022, poi, il rimbalzo economico post pandemia ha permesso di ridurre la disoccupazione giovanile (-19,6%) e il numero di Neet (-17,7%), mentre le conseguenze dell'inverno demografico si riflettono sulla popolazione giovane, in calo del 3,4% sul 2019. Sale poi il consumo di farmaci per malattie croniche e antidepressivi, particolarmente utilizzati dalla popolazione anziana. «Le malattie croniche sono in forte aumento. La fragilità aumenta sia con l'età che con la povertà e questo è evidente soprattutto al Sud, dove l'educazione alla prevenzione è ancora carente», afferma Antonella Levante, ad di Iqvia Italia. Dai dati, per esempio, emerge che il consumo di farmaci per la broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) è quasi doppio a Napoli rispetto a Milano.

Retta mensa scolastica

Euro l'anno, scuola primaria. **2023/22**
727,8 **+2,14** **743,4**

Competenza numerica non adeguata

In % su studenti di terza media. **2022/21**
44,5 **-2,0** **43,6**

Competenza alfabetica non adeguata

In % su studenti di terza media. **2022/21**
38,5 **+0,3** **38,6**

Delitti a danno di minori

Denunce. **2021/2020**
1.651 **+12,1** **1.851**

Trend residenti giovani

18-35 anni. **2023/19**
11,33 mln **-3,4** **10,94 mln**

Canone di locazione

Incidenza % sul reddito medio. **2023/22**
21,9 **+16,0** **25,4**

Disoccupazione giovanile

In % su 15-34 anni. **2022/21**
17,9 **-19,6** **14,4**

Giovani Neet

In % su 15-29 anni. **2022/21**
23,1 **-17,7** **19,0**

Bar e discoteche

Imprese registrate. **2023/22**
164.830 **-2,9** **159.997**

Consumo farmaci per malattie croniche

Umf vendute. **2022/2021**
11,39 mld **+0,4** **11,44 mld**

Consumo di farmaci per la depressione

Umf vendute. **2022/21**
1,07 mln **+2,1** **1,09 mln**

Geriatri

Professionisti attivi. **2023/2022**
4.498 **+4,9** **4.719**

Infermieri

Esclusi infermieri pediatrici. **2023/22**
456.374 **-2,2** **446.479**

Fonte: elab. Sole 24 Ore

Bonus casa spalmati in 10 rate: rimedio utile ma non per tutti

Agevolazioni

L'utilizzo decennale degli sconti sisma e barriere vale solo dalla quota 2023

A oggi la remissione in bonis preclude il recupero prolungato del credito

Elisa de Pizzol

Dentro o fuori: passando dal portone principale o dalla porta di servizio, chi può ancora partecipare alla cessione del credito e allo sconto in fattura per i bonus casa è già stabilito.

Oltre a tutti coloro che alla data del 16 febbraio 2023 avevano già avviato i lavori (o si trovavano nelle condizioni richieste dall'articolo 2, comma 2 e 3, del Dl 11/2023), potranno essere ammessi alla cessione anche tutti i contribuenti che non sono riusciti a cedere il credito entro il 31 marzo 2023: attraverso la remissione in bonis potranno ancora farlo fino al 30 novembre, pagando una sanzione di 250 euro. Questa chance riguarda le spese sostenute nel 2022 e le rate residue delle spese 2020 e 2021. In particolare, la cessione potrà essere fatta anche nei confronti di imprese e privati se alla data del 31 marzo 2023 era già stato stipulato un contratto di cessione con loro (remissione in bonis ordinaria ex articolo 2, comma 1, Dl 16/2012); diversamente, se non si è arrivati in tempo a contrattualizzare, gli acquirenti potranno essere solo banche o altri intermediari finanziari (remissione in bonis speciale come da Dl 11/2023 convertito).

Avere la possibilità di cedere il credito d'imposta o sfruttare lo sconto in fattura, comunque, non garantirà a tutti la concreta trasferibilità del bonus: alcune banche hanno riaperto i canali, ma è verosimile pensare che non ci sarà spazio per tutti.

Per alcuni di coloro che sono rimasti esclusi rimangono le chance della ripartizione della detrazione in dieci rate annuali (per i privati committenti) e dello spalmacrediti (per gli acquirenti del credito d'imposta e i fornitori che hanno applicato lo sconto in fattura).

La possibilità accordata ai privati di dividere la detrazione in dieci anni al posto delle originarie quattro quote annuali riguarda solo il superbonus e si riferisce a «spese sostenute nel 2022». Questa possibilità va esercitata nella dichiarazione 2024 saltando quella del 2023. La ratio è permettere anche a questi contribuenti di provare fino all'ultimo a cedere il credito: qualora non ci riuscissero entro il 30 novembre, potranno iniziare a detrarre la prima rata di dieci nel modello da presentare appunto nel 2024.

L'altro strumento concesso è il cosiddetto spalmacrediti. Gli acquirenti dei crediti o le imprese di costruzione che hanno incamerato crediti tramite lo sconto in fattura possono dividere in dieci anni i crediti per i quali abbiano comunicato le opzioni entro il 31 marzo scorso.

È una misura prevista per i crediti da superbonus formati già nel 2022 (Dl 176/2022) ed estesa al sismabonus e al bonus barriere architettoniche per quelli del 2023 (legge 38/2023). L'opzione per la ripartizione potrà riguardare anche solo una parte della rata del credito disponibile e può essere esercitata direttamente dai soggetti interessati a partire dallo scorso 2 maggio (attraverso intermediari dal 3 luglio 2023) attraverso la funzione "Ulteriore rateizzazione" della Piattaforma Cessione Crediti, la quale darà automatica priorità ai crediti "tracciabili" rispetto a quelli "non tracciabili".

Ogni nuova rata annuale è utilizzabile solo in compensazione dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di riferimento della rata originaria. Ipotizziamo un credito d'imposta di superbonus con una rata annua relativa al 2022 del valore di 50 e opzione di cessione comunicata il 10 ottobre 2022: se l'acquirente contava a sua volta di cedere il credito e non vi è riuscito, e non ha potuto neppure compensare la rata entro la scadenza naturale del 31 dicembre 2023, con lo spalmacrediti potrà dividere il bonus in dieci rate da 5 ciascuna, la prima delle quali utilizzabile entro il 31 dicembre 2023. Lo stesso accadrà anche con le rate successive, per cui entro il 31 dicembre 2024 il contribuente potrebbe trovarsi a dover compensare la seconda rata della prima spalmatura (valore di 5) e la prima rata della spalmatura della rata iniziale di 50 riferita al 2023 (altri 5). Insomma, non sempre si potrà evita-

I quattro rimedi

1

DETRAZIONE IN 10 ANNI Chance irrevocabile

L'opzione potrebbe essere conveniente per quei contribuenti con bassa Irpef che entro il 31 marzo 2023 non sono riusciti a trovare acquirenti per il 110% generato da spese sostenute nel 2022. **Attenzione:** la misura è irrevocabile e deve essere esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2023 (Redditi 2024 o 730/2024 relativi al 2023), senza riportare nessuna detrazione nel modello 2023

2

SPALMACREDITI IN 10 ANNI Per opzioni entro il 31 marzo

Riservata ai soggetti che hanno acquistato crediti e concesso sconti in fattura, la chance è interessante per coloro che non avevano la capacità fiscale per compensare in F24 i crediti originariamente scanditi in 4 o 5 rate. **Attenzione:** non riguarda committenti, ma banche e imprese di costruzione, le quali comunicano all'Agenzia il tipo di credito, la rata da ripartire nei successivi dieci anni e il relativo importo

3

REMISSIONE «ORDINARIA» Con accordo entro il 31 marzo

Chi non è riuscito entro il termine del 31 marzo 2023 a cedere il credito d'imposta riferito alle spese 2022 può cederlo entro il 30 novembre. **Attenzione:** è necessario che sussistano tutti i requisiti sostanziali (compreso l'accordo di cessione entro il 31 marzo), non siano iniziate attività di controllo, sia stato tenuto un comportamento coerente con l'esercizio dell'opzione e sia stata pagata la sanzione di 250 euro

4

REMISSIONE «SPECIALE» Solo verso intermediari

La misura è rivolta a chi entro il 31 marzo 2023 non ha ceduto il credito e tenta ancora di trovare acquirenti entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile. **Attenzione:** è concessa anche qualora alla data del 31 marzo 2023 i contribuenti non siano arrivati a concludere il contratto di cessione: in tal caso è necessario però che il cessionario sia un soggetto qualificato (banche o intermediari finanziari)

re di sprecare parte del bonus.

Tral'altro, si dovrà considerare che non è possibile per un contribuente dividere in 10 anni la detrazione per spese di sismabonus o bonus barriere architettoniche. Inoltre, per gli stessi due crediti d'imposta, lo spalmacrediti riguarda solo le rate dei crediti riferiti al 2023 e anni seguenti.

È pure precluso rateizzare i crediti in 10 anni dopo aver fruito della remissione in bonis (strumento che parte dal 1° aprile 2023), posto che lo spalmacrediti è riservato ai crediti derivanti dalle comunicazioni di cessione e sconto inviate all'Agenzia entro il 31 marzo 2023.



La scelta di allungare il periodo in cui l'importo va speso nel modello F24 si può fare anche solo per parte di un'annualità



La cessione tardiva entro il 30 novembre per chi non ha siglato l'accordo entro marzo è limitata alle banche